



**Parroco di Veniano • Don Giuseppe Maria Conti**

**LUGLIO-AGOSTO 2011**

### **Rileggere la propria vita alla luce della fede**

*Lunedì 6 giugno, nella Chiesa di Appiano, si è tenuta la tradizionale celebrazione decanale serale per ricordare gli anniversari di Ordine sacerdotale, sottolineando in particolare i 65 anni di **don Giovanni Luoni** di Mozzate, i 60 di **padre Mario Mazzoni**, i 40 di **don Stefano Gorini** di Lurago Marinone ed i 30 del nostro parroco **don Giuseppe Conti**.*

*Hanno concelebrato undici sacerdoti affiancati dai due diaconi, sotto la supervisione di don Corrado.*

*Anche per i non presenti alla solenne messa, proponiamo un sunto della sentita ed appassionata, tenuta da don Giuseppe che ha commentato le tre letture bibliche, quasi a continuazione e completamento del suo scritto di giugno.*



“Fare un Anniversario significa **rileggere la propria vita alla luce della fede**. La fede è la chiave di lettura più profonda e completa che ci sia: scruta la realtà tutta intera e ci aiuta ad andare oltre la semplice cronaca dei fatti accaduti, oltre le sofferenze e le fatiche; conduce a vedere l’invisibile, l’iniziativa della mano di Dio, i suoi doni e insieme gli effetti che ne sono scaturiti.

Ricompresa la propria vita secondo con gli occhi e il cuore di Dio, diventa spontanea la risposta generosa che conferma il “sì” della propria adesione.

Nella prima lettura il Profeta Geremia (1,4-9) ci ha introdotto **nel mistero di una vocazione**, mistero perché viene dalla mente e dal cuore di Dio che conosce tutto: “Io ... proprio io? Non sono in grado ...” “... **Fidati**”.

Abbiamo percepito lo stupore per una chiamata troppo grande, sproporzionata per le capacità umane e l’invito ad avere fiducia in Dio che colmerà questa sproporzione.

Bisogna **fidarsi di Dio sempre** guardando con speranza alla propria vita, perché l’efficacia della missione è operata da Lui che spesso – noi Sacerdoti lo abbiamo provato - si diverte a fare “cose grandi” nelle situazioni in cui le nostre capacità ci hanno deluso ed eravamo convinti di avere fallito.

San Paolo (Ef 1,3-10) ci ha spiegato che, nel **progetto del Padre, Cristo è il centro di tutto**: lo strumento di tutto, il criterio, l’efficacia di tutto.

Tutto viene dal Padre e ritorna a Lui attraverso Cristo.

Non si può parlare della vocazione – ogni vocazione - e quindi del Sacerdozio, senza riferirsi a Cristo.

**Ogni vocazione nella Chiesa realizza un aspetto particolare della identità di Cristo**: Cristo “sposo”, Cristo “pastore”, Cristo “orante”, Cristo “buon Samaritano” ...

Nessuna vocazione può pretendere di rivelare pienamente Cristo, ma solo in parte. E’ meraviglioso contemplare come **tutte le vocazioni insieme rendano visibile il vero volto di Cristo** presente nella Chiesa e la Chiesa come “Corpo di Cristo”.

Ed infine il Vangelo. Tabga si trova sul lago vicino a Cafarnaon ed è il luogo dove avvenne questa scena (Gv 21,15-17). Pietro durante la Passione aveva rinnegato Gesù per tre volte; Gesù non se l’era dimenticato e dopo la sua Risurrezione volle perdonare e riabilitare Pietro con una triplice dichiarazione d’amore: “Mi ami?” ... “Certo, e tu lo sai” ... “Pasci le mie pecorelle”.

Queste parole profondissime e commoventi ci riportano al cuore del Sacerdozio: chi è anzitutto il Prete? **Il Prete è un innamorato di Cristo** che coltiva una relazione personale con Gesù vivo e presente nella sua vita e **condivide il suo amore per le pecorelle**.

L’aspetto perenne e immutabile del Sacerdozio è la relazione con Cristo, l’identificazione profonda con lui e l’aspetto contingente le condizioni della missione: parrocchie, persone, cultura, situazioni ... per **una duplice fedeltà: a Cristo e alle pecore**.

Preghiamo perché noi Sacerdoti possiamo essere i primi ad **amare ciò che siamo e ciò che facciamo ogni giorno** a cominciare dalla Messa quotidiana (che differenza quando è celebrata con amore e con fede!). Preghiamo per **la Comunità cristiana** affinché in essa **maturi** per la vocazione sacerdotale **un nuovo apprezzamento che viene dalla fede**, perché ami i Sacerdoti in quanto segno e strumento di Cristo (non tanto per l’amicizia, la simpatia, le genialità) e chiedi Cristo ai propri Sacerdoti: parlati di Gesù, donaci Gesù!”